

M
7
/

" SULL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE "



" Sull'andamento della produzione "

Espongo brevemente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'esame della produzione diretta realizzata dal nostro Istituto nel 1913, 1914 e primo semestre 1915, in confronto con quella conseguita dalle Compagnie autorizzate nello stesso periodo, e specialmente dalle Assicurazioni Generali Venezia, dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, dalla Compagnie di Milano ; ed aggiungo qualche considerazione che i detti risultati suggeriscono al fine di promuovere lo studio delle riforme che il primo periodo della nostra esperienza indica come necessarie o utili rispetto ai servizi di produzione.

• • •

E' opportuno che l'esame del modo come si è svolta la produzione diretta del nostro Istituto dal 1° gennaio 1913 a tutto il 1° semestre 1915, in confronto della produzione che nello stesso periodo di tempo hanno raccolto le Compagnie autorizzate, intenda anzitutto ad una duplice determinazione: a stabilire quanta parte del risparmio destinato alla Assicurazione vita in Italia sia affluita alla nuova azienda statale, e quale influenza l'azienda stessa abbia esercitato sulla produzione delle imprese private autorizzate ad assumere affari durante il periodo transitorio.

Produzione complessiva nel periodo 1° gennaio 1908-30 giugno 1915

Le cifre assolute comprese nel seguente quadro segnano con approssimazione, la produzione raggiunta nel 1908-1912 da tutte insieme le Imprese private di Assicurazione, e quella raggiunta dall'Istituto Nazionale e dalle Imprese private nel nuovo regime dell'industria, ossia dall'entrata in vigore della Legge 4 aprile 1912 a tutto il primo semestre del 1915.

I valori relativi risultanti dallo stesso quadro indicano invece quale parte della produzione totale venne conseguita dal nostro Istituto e dalle tre Compagnie, Assicurazioni Generali Venezia, Riunione Adriatica di Sicurtà, Compagnia di Milano, nei due accennati periodi.

Anno	Produzione	Istituto	Generali	Adriatica	Milano	Altre Compagnie complessivamente
1908	232.583.000	--	15 %	11 %	6 %	68%
1909	225.916.000	--	17 %	10 %	6 %	67%
1910	258.064.000	--	19 %	12 %	8 %	61%
1911	227.293.000	--	20 %	12 %	6 %	62%
1912	201.410.000	--	25 %	14 %	7 %	54%
1913	283.168.000	75 %	10 %	8 %	4 %	3%
1914	229.312.000	71 %	14 %	8 %	4 %	3%
1° semestre 1915	86.308.000	69,5%	14,7%	8,4%	5,3%	2,1%

L'osservazione dei valori assoluti della produzione totale realizzata dalla industria delle assicurazioni vita in Italia, mentre mostra qualche incremento nel periodo 1908-1910, specialmente nel 1910, in perfetta cor

rispondenza con le condizioni economiche del paese in quegli anni, rivela per altro una sensibile discontinuità, particolarmente notevole nel 1912 e nel 1913, sulla quale conviene fermare l'attenzione per poter giudicare come l'azione dell'Istituto Nazionale si sia svolta nel ~~ultimo~~ brevissimo periodo della sua vita.

Dall'esame delle cifre relative, per il quinquennio 1908- 1912, appare che la quota delle Generali Venezia e dell'Adriatica è andata via via crescendo sul totale della produzione realizzata nel Paese, mentre è rimasta quasi costante la quota della Compagnia di Milano e ha seguito una linea sensibilmente decrescente la quota complessiva delle altre Compagnie minori.

Dal 26 % della produzione totale, raggiunto dalle due Compagnie di Trieste nel 1908, esse salirono nel 1912 al 39 %. Mancata o quasi la concorrenza delle grandi mutue americane, anche per effetto di nuove leggi emanate negli Stati Uniti di America, è facile arguire che le dette due Compagnie, considerate quasi come nazionali dal pubblico Italiano, sebbene a rigore di legge straniere, avrebbero presto dominato da sole il nostro mercato; anche per il fatto che esse esercitano largamente, oltre il ramo vita, vari rami di assicurazione contro i danni.

Sopravvenuta l'Azienda di Stato, le cose cambiano profondamente. Intanto si ebbe nel 1913 un aumento notevole della produzione complessiva che ascese a 283 milioni. Vedremo in seguito che a tale cifra concorse an-

produzione delle
due Compagnie di Trieste e della Compagnia di Milano prima e dopo la legge aprile 1912

che l'arresto che gli affari subirono durante la discussione della legge di monopolio.

Ma quali che ne fossero le cause, sta in fatto che anche prendendo a confronto la media annuale della produzione nei cinque anni 1908 - 1912, col primo anno di vita dell'Istituto Nazionale si ebbe nella produzione complessiva degli affari vita in Italia un aumento di circa il 25 % .

E passando ad osservare come questa massa di affari si ripartiva fra l'Istituto Statale e le Compagnie autorizzate, rileviamo che il nostro Istituto non occupò soltanto il posto delle Compagnie che col 1° gennaio 1913 cessarono di lavorare in Italia e che in massima parte cedettero il loro portafoglio, ma assorbì anche una parte non indifferente della produzione che le due Compagnie di Trieste e la Compagnia di Milano avrebbero verosimilmente raccolta, se nessun fatto nuovo fosse sopravvenuto a rallentare la loro rotta.

Mentre complessivamente nel 1912 le Generali di Venezia, l'Adriatica di Scurtà e la Compagnia di Milano raccolsero affari per il 46 % della produzione totale, nel 1913 raccolsero soltanto il 25 % , sopportando una diminuzione che, riferita alla produzione da esse realizzata nel 1912, fu rispettivamente del 60 % per le Generali di Venezia, del 43 % per l'Adriatica e del 43 % per la Compagnia di Milano.

L'incremento
della produ-
zione comples-
siva nel 1913

In quanto al salto verificatosi nell'andamento della produzione che nel 1913 toccò i 283 milioni, superando di molto le cifre di produzione degli anni precedenti, qualche considerazione è imprescindibile.

Le condizioni economiche nel periodo 1908 - 1910 furono eccezionalmente favorevoli per il nostro Paese; subirono poi un qualche peggioramento nel 1911- 1912, sia per le condizioni sanitarie che per la guerra Italo-Turca (peggioramento che appare insufficiente a dar ragione della depressione verificatasi nella raccolta del risparmio assicurativo) ; e segnarono un miglioramento nel 1913, all'indomani della guerra Italo -Turca .Tale miglioramento però non darebbe ragione sufficiente dell'aumento di 80 milioni nella cifra di capitali assicurati verificatosi in quell'anno. Conviene ammettere che prima l'apra discussione, poi l'applicazione della legge sul monopolio abbiano, in opposto senso, agito sull'andamento delle cose.

Il rapido decrescere della produzione nel 1912, ed il rapido aumento nel 1913 sono fra loro collegati; il turbamento da cui l'industria fu colpita nel primo periodo trovò compenso nel più largo e rapido movimento dell'industria all'instaurarsi del nuovo regime.

Molti che nel 1911 e nel 1912 erano rimasti in attesa accorsero alla nuova azienda; molti produttori o courtiers, che, durante la preparazione del nuovo stato di cose, avevano concepita la speranza di ottenervi più elevata e stabile occupazione, affluirono coi loro clienti

ti all'Istituto Nazionale, e quella specie di riserva che erasi costituita nel 1911 e 1912 passò al nostro Istituto, a causa delle sue finalità sociali e non di lucro, della garanzia assoluta prestata dal Tesoro alla nuova polizza, e anche a causa della diffidenza che cominciò a colpire le Società autorizzate ad un lavoro di liquidazione.

Non sembra perciò esatto assumere come punto di partenza e termine di confronto, per giudicare del 1914 e del 1915 in corso, la cifra relativa alla produzione 1913 così come ci si presenta, senza alcuna considerazione che valga a fissarne il carattere.

Senonchè, anche a prescindere dal carattere di una parte della produzione 1913, sta in fatto che la nostra produzione nel 1914 e nel 1° semestre 1915 presenta una diminuzione, la quale, spiegabile in massima parte come conseguenza della crisi economica onde fu colpito il nostro Paese fin dal primo accendersi della grande conflagrazione europea, esige tuttavia uno studio di confronto con ^{quella delle} le compagnie autorizzate a continuare l'esercizio nel periodo transitorio, le quali, sia pure sfruttando il beneficio dell'esercizio di altri rami di assicurazione, accogliendo talora rischi che l'Istituto rifiuta, cedendo qualche abbuono, largheggiando nelle provvigioni, presentano una diminuzione di affari in proporzione alquanto minore di quella sopportata dall'Istituto.

Tale studio è del massimo interesse, sia perchè è

Depressione
della produ-
zione dal
1° gennaio
1914 al 30
giugno 1915

ben noto quanto la floridezza di un'impresa di assicurazioni sia collegata al copioso affluire delle nuove schiere di assicurati; sia perché fallirebbe alla sua prima finalità l'azienda di Stato se tali schiere non moltiplicasse, ricercandole in tutti gli strati della popolazione e apportando in tutti i Comuni del Regno il beneficio della forma più altruistica di previdenza e risparmio, che reca alle famiglie sicuro e decoroso sollievo nei più tristi momenti della vita.

•
•

Ricerca delle cause

Le cause che agiscono favorevolmente o sfavorevolmente sulla produzione delle assicurazioni vita, possono essere in questa come nelle altre industrie, o generali ed estrinseche all'ordinamento proprio dell'industria, o particolari ed intrinseche.

Sono cause generali tutte le condizioni estrinseche e all'impresa assicurativa e all'industria, ossia le condizioni ambientali, fra le quali principalissima, lo stato della economia generale del Paese.

Sono cause particolari ed intrinseche l'entità della spesa destinata alla produzione, la maggiore o minore perfezione dell'ordinamento per la raccolta degli affari, i vantaggi che l'esercizio del ramo vita trae dal contemporaneo esercizio delle assicurazioni contro i danni, che sono presidio della ricchezza esistente, il modo come sono applicate le tariffe, che se è scevro di qualsiasi rigidità nell'industria privata, dev'essere

uniforme e rigorosamente corretto nell'industria esercitata dall'ente pubblico. Queste ed altre di tal fatta sono le cause particolari che agiscono in un senso o nell'altro sull'industria privata e su quella di Stato; da vagliarsi tutte con cura minuziosa, per rendersi conto delle differenze nei risultati e avvisare ai possibili rimedi meditatamente e senza provvedimenti tumultuari che possono determinare soltanto dei successi transitori e limitati, o addirittura apparenti.

All'analisi di queste cause è opportuno premettere che lo stato di fatto sopravvenuto all'applicazione della legge 4 Aprile 1912 è in realtà alquanto diverso da quello che i concetti informativi della legge consideravano, poiché le Compagnie autorizzate, le quali secondo gli accennati concetti, dovrebbero valersi del periodo transitorio per una conveniente liquidazione, assumendo i nuovi affari a condizioni poco onerose e per dare modesto alimento a portafogli destinati a sopportare percentuali di eliminazione rapidamente crescenti, si sono invece dedicate ad una produzione forzata, con percentuali di spese di acquisto elevate e certamente superiori a quelle che sopporta l'Istituto Nazionale.

La legge che volle la statizzazione delle assicurazioni fra l'altro al fine di impedire una sensibile dispersione del risparmio degli assicurati derivante dalla concorrenza, non fatta sulla base di più eque condizioni di contratto ma di più o meno laute provvigioni, non è stata bene intesa dalle Compagnie autorizzate che dell'autorizzazione

si valgono per la concorrenza contro l'azienda di Stato.

Cause generali

Indubbiamente le condizioni dell'economia del Paese nel 1914 e nel fatale anno che volge vanno considerate come la prima causa e fondamentale causa della verificatasi diminuzione di affari.

Lo stato di crisi già avvertito nel 1911 e 1912, e leggermente migliorato nel 1913, si è aggravato nella seconda metà del 1914, a causa della guerra, e ancora più durante il 1° semestre dell'anno in corso.

Le assicurazioni sulla vita che provvedono a bisogni futuri a carico delle disponibilità presenti, seguono con uguale ritmo l'incremento e la depressione delle industrie e dei commerci. Facile e abbondante è la produzione delle assicurazioni-vita soltanto dove e quando l'incremento della ricchezza è rilevante. Il turbamento abbattutosi sull'economia generale del Paese non poteva perciò che determinare una sensibile depressione su questo ramo di affari. Se a questo stato di cose si aggiungono poi, per il 1914 le condizioni di inquietudine generale dello spirito pubblico preoccupato degli avvenimenti internazionali, ed attualmente, per la nostra guerra, si hanno cause che di per sè stesse sono già altrettanto ovvie quanto efficaci, per dar ragione della flessione constatata nella produzione dell'Istituto. Ma poiché la diminuzione subita dall'Istituto appare superiore a quella subita dalle Compagnie, occorre ricercare le cause particolari, che hanno potuto determinare il diverso

andamento.

Cause particolari

spese di produzio
ne

La provvigione che l'Istituto accorda ai propri Agenti Generali raggiunge una media del 44 o 45 % del premio di primo anno; in questa misura essa é a ritenere che sia minore di quella che le Imprese private usano corrispondere alle loro Agenzie. Non occorre ricordare come un criteriomoralizzatore abbia, rispetto alle provvigioni, informato il nostro ordinamento; quello cioè di evitare una notevole dispersione del denaro pagato dagli assicurati e con l'equa riduzione delle tariffe mirare allo sviluppo delle assicurazioni vita.

E' in omaggio a tali direttive che i caricamenti dei nostri premi puri, relativi alle spese di acquisto, non sono di molto superiori alle provvigioni promesse agli Agenti Generali. La capacità dei nostri caricamenti per spesa di produzione non consentirebbe quindi notevoli aumenti nel quadro delle provvigioni.

Del resto la depressione che stiamo esaminando si é verificata nonostante che l'Istituto, derogando al forfait stipulato con gli Agenti Generali, abbia come nel 1913 anche nel 1914 e nel 1915, provveduto a concedere agli Agenti Generali, in aggiunta delle provvigioni, concorsi di spesa non lievi, e di vario tipo, per l'incremento della produzione.

Aggiungasi che l'analisi del costo di produzione nel-

l'esercizio 1913 e nell'esercizio 1914, ha posto in rilievo che per il 1913 la spesa ha assorbito interamente i margini contenuti nelle tariffe, e che nell'esercizio 1914 la situazione non è migliorata, essendosi riconosciuta probabile alla chiusura dei conti una lieve eccedenza rispetto ai margini di tariffa.

Esclusa pertanto la possibilità di un aumento della spesa, la questione rimane circoscritta al buen impiego delle percentuali di cui si può disporre per la produzione. Si tratta in altre parole di vedere se l'organizzazione dei servizi di produzione sia veramente tale da permettere l'affermazione che è stato speso bene quanto fu speso.

° °

Deficienza della
nostra organizza-
zione esterna.

E' noto che il problema della organizzazione dei servizi di produzione fu ed è sempre il più difficile fra quelli che sono affidati agli amministratori delle imprese di assicurazione.

L'Istituto ha adagiato la sua organizzazione esterna sulla circoscrizione amministrativa dello Stato creando un Agenzia Generale per ogni provincia; ma non occorre spendere molte parole per dimostrare che la circoscrizione amministrativa dello Stato, in alcuni casi mantenuta per tradizione per sole ragioni storiche, non può rispondere alle finalità di un Istituto a tipo industriale, che, come il nostro, è destinato ad assorbire, per trasformarlo in una forma di risparmio più eletta, ma a prima vista meno apprezzabile, una parte del risparmio ordinario.

Abbiamo così dato lo stesso tipo di organizzazione a

province diverse per densità di popolazione, per potenzialità di risparmio, per comunicazioni ferroviarie, per sviluppo di industria e incremento di ricchezza: e non solo abbiamo dato un tipo unico di organizzazione, ma abbiamo assegnato gli stessi mezzi, la stessa provvigione di acquisto, mentre il costo della produzione è ben diverso da provincia a provincia.

Uniforme è il trattamento per province che presentano caratteristiche svariate. Ve ne sono di quelle in cui la densità della popolazione è molto alta, altre in cui è media, altre in cui è bassa (Napoli 1492 per km²; Grosseto 33); province nelle quali il numero dei comuni è assai rilevante; altre in cui è piccolissimo (Torino 442, Livorno 9): province appartenenti a regioni delle quali sono notorie le condizioni economiche privilegiate, e quindi il margine di risparmio ordinario dal quale poi deriva quello assicurativo, alto, altre in cui detto margine è assai piccolo (Piemonte 161,85 per abitante; Sardegna 41,57) province appartenenti a regioni con buone comunicazioni, altre con comunicazioni assolutamente insufficienti (Liguria 8,545 per 100 km², Basilicata 3,533); province che per le industrie assai fiorenti assurgono sempre a maggiore ricchezza, altre in cui l'industria, e con essa la ricchezza, sempre più si assottiglia (Milano, Potenza, ecc.)

L'Istituto, oltre ad aver adottato la stessa circoscrizione amministrativa dello Stato, ha nella sua organizzazione accolto un'altra notevole deroga al sistema delle Imprese Private, deliberando il forfait o appalto. Il nostro ordinamento locale risponde dunque al tipo di un'appalto a zone variabili, ora molto estese ora molto ristrette. In un primo tempo questo sistema parve preferibile principalmente per le seguenti ragioni :

I°) Per la difficoltà di provvedere rapidamente ed oculata-

mente alla nomina di un grande numero di rappresentanti dell'Istituto onde affidar loro la produzione in zone più ristrette di quelle provinciali.

2°) - Per l'opportunità di non estendere i rapporti diretti con la Direzione Generale ad una classe più estesa di persone come sarebbe avvenuto con una organizzazione più frazionata.

3°) - Per evitare le enormi difficoltà iniziali nelle quali si sarebbe trovato l'Istituto se invece di accordare il forfait avesse dovuto acudirsi direttamente, sia pure in parte, alla organizzazione locale e a tutti i provvedimenti che ne sono la necessaria conseguenza.

In altri termini il sistema dell'appalto, a zone vaste, fu preferito perchè fu riconosciute come il più adatto a determinare la organizzazione più rapida e più decentrata, e perchè parve ottima cosa porre tra l'Istituto e la gran massa degli intermediari, raccoglitori degli affari, un Agente Generale che liberasse l'azienda da facili agitazioni di classe, che potevano, di fronte ad un'azienda pubblica determinare aumenti di spesa, a cui possono meglio resistere i privati impresari.

L'esperienza di più che due anni di lavoro ha però posto in rilievo alcune deficienze di questo tipo di organizzazione; esse sono :

a) - Difficoltà di ottenere dall'Agente Generale una salda organizzazione estesa alle località meno popolate e più decentrate dal capoluogo di provincia.

b) - Scarsa efficacia di una parte delle provvigioni accordate dall'Istituto, perchè l'organizzazione locale, affidata all'Agente Generale, da lui generalmente intesa ad un sistema che provoca il massimo utile personale a scapito dell'utile realizzato dai produttori dalla stabilità dell'organizzazione.

I due punti sopraindicati , per quanto intuitivi, meritano tuttavia qualche breve considerazione.

Non occorre ricordare quanto la produzione vita sia difficile: l'assicurazione vita costa molto, e supporrebbe negli assicurandi un largo spirito di previdenza, purtroppo ancora assai scarso in Italia.

E' noto con quale insistenza i produttori vita debbono agire sugli assicurandi per strappar loro una proposta di assicurazione; è tutto un sistema di pressioni, di persuasione, di suggestione, che si esercita per raccogliere un largo numero di affari. Per questo che il buen produttore vita deve possedere in grado molto notevole le doti necessarie a tutti i rappresentanti di commercio: e difficilmente si trovano buoni produttori vita, perchè coloro che ne avrebbero le abitudini, preferiscono impiegarle con maggiore successo in altri rami di industria di assai più facile produzione, e qualora poi si dedichino alla assicurazione il ramo vita è quello che meno volentieri preferiscono, perchè a parità di sforzi determina minori risultati.

Date queste difficoltà nella raccolta degli affari è indispensabile usufruire dell'unica molla efficace per ottenere dai produttori vita tutto lo slancio necessario per il successo, ed il mezzo non può essere che la provvigione; mentre col sistema dell'appalto, la provvigione di acquisto resta in parte non piccola assorbita dal nuovo organizzatore per provincia, l'Agente Generale.

Ma a questa causa di indole prettamente economica ne va aggiunta una morale che ha certamente la sua importanza.

I produttori scelti e retribuiti dagli Agenti Generali, non essendo avvinti all'Istituto da alcun rapporto diretto, dipendendo in tutto da un intermediario che neppure esso ha carattere di stabilità, mentre dall'avvento e del nuovo stato di cose si ripromettevano un'assoluta sicurezza del proprio avvenire, informando la loro condotta esclusivamente al criterio del guadagno immediato, che è spesso assai scarso; pronti sempre a minacciare il passaggio nel campo avversario, e a cedere alle lusinghe di maggiori compensi da parte delle Compagnie autorizzate.

Sintomi notevoli di tutto ciò pervengono quotidianamente a notizia della Direzione Generale; e si è dovuto discutere la convenienza di legare in qualche modo alla nostra Azienda una parte del personale di produzione, mediante provvigioni supplementari periodiche (provvigioni di rinnovamento). Il che segnerebbe indubbiamente il primo passo verso un assetto completamente diverso dall'attuale, e cioè verso un ordinamento che, come quello delle Imprese private, dia alla Direzione Generale una diretta e larga ingerenza nel servizio di produzione, anche nei riguardi delle persone.

Altre considerazioni è opportuno fare in rapporto al carattere che va presentando il secondo biennio dell'appalto quadriennale. Il sistema del forfait si palesa ora più sfavorevole che nel primo biennio; giacché, essendo prossimo lo spirare del periodo di appalto, l'Agente Generale tende ad allargare i margini di guadagno, restringendo l'ambito degli affari a quei tipi di assicurazione ed in

quelle località che consentono una maggiore differenza fra il forfait accordato e le spese effettive. Gli Agenti Generali, che non erano assicuratori di professione, passato il primo momento, sfruttate le loro relazioni, dovrebbero procurarsi gli affari con maggiore fatica e spesa, mettendo in giuoco qualità che talvolta non hanno. Essi invece si restringono a raccogliere gli affari, nella misura che può essere consentita da un programma di riduzione delle spese di ogni specie. E ciò determina languenze e sviamento di affari; si sa infatti di affari che emigrano dall'una all'altra provincia, e date le più laute provvigioni che concedono le Compagnie, può ritenersi che taluni affari di maggiore entità passino alle Imprese private unicamente per questo, al modo stesso che vengono all'Istituto affari sollecitati da produttori di Compagnie, se il cliente desidera il contratto con l'Azienda Statale.

La naturale tendenza ad economizzare sulle spese di organizzazione che noi abbiamo accollate col forfait agli Agenti Generali, produce pure l'inconveniente di un'organizzazione locale poco stabile, prevalentemente di persone, senza la costituzione di sub-agenzie vere e proprie nei minori centri. Spesso esiste l'Agente locale, non l'Agenzia locale; e la produzione è personale ed occasionale, più che il risultato della costituzione di tanti piccoli centri di produzione.

L'organizzazione esterna dell'Istituto, diversa da quella adottata dalle Imprese private, presenta inconvenienti propri di quel carattere di precarietà che è insito nella concessione quadriennale, quali sono :

1°) -- La mancanza di interesse diretto dell'Agente Generale alla buona selezione dei rischi, perchè la temerarietà dell'appalto fa intravedere lontane ed eventuali le responsabilità avvenire, mentre sono immediati i guadagni.

2°) - Lo sforzo continuo dell'Agente Generale a fare accettare anche i rischi scadenti, per realizzare una grande massa di affari, anche a scapito della qualità.

3°) - L'assoluta scarsità delle spese destinate all'organizzazione delle Agenzie locali.

4°) - La realizzazione di ingenti guadagni, non proporzionati al lavoro personale compiuto, nei concessionari delle Agenzie Generali di alcune grandi città.

5°) - Il limitato interesse degli Agenti Generali alla conservazione degli affari.

Riassicurazione

Per ultimo nei riguardi della produzione, va rilevata la mancanza della riassicurazione, la quale è causa di maggiori cautele nella selezione dei rischi, specialmente se ingenti sono i capitali da assicurare.

Vantaggi della organizzazione delle Compagnie che non trovano riscontro nella organizzazione dell'Istituto

Alcune delle Compagnie private di assicurazione autorizzate a lavorare nel decennio, hanno indubbiamente raggiunte una solida organizzazione, formata attraverso decenni di esperienza, e cementata da notevoli forze di coesione, fra cui primeggia l'esercizio degli altri rami.

Gli affari sono soprattutto alimentati dalla vastità della clientela; e quando si pensi all'enorme quantità di rapporti determinati fra clienti e Compagnia, nell'esercizio da vari rami di assicurazione, si ha la spiegazione della

maggior resistenza che talune di queste hanno potuto opporre a condizioni sfavorevoli dell'economia generale.

Ponendo sotto questo aspetto a raffronto l'Istituto Nazionale e le " Generali di Venezia ", si ha che quest'ultima, anche nello stato di crisi, per la larga sua clientela nei rami Incendi, Trasporti, Grandine, Infortuni, Furti (clientela che nello stato di crisi non può subire notevole diminuzione, trattando di assicurazioni che rispondono a necessità di conservazione della ricchezza) gode di un limite inferiore di produzione, al disotto del quale difficilmente può scendere.

L'esistenza di questo limite inferiore può spiegare come sia alquanto variato a favore delle Compagnie private che esercitano molti rami il preesistente rapporto fra la produzione dell'Istituto e quella delle Imprese private; le quali possono anche essere determinate da particolari ragioni ad accettare anche rischi da noi rifiutati. - A formarsi un'idea del modo come procedano le cose per le Imprese che esercitano anche la assicurazioni contro i danni, gioverà rammentare la influenza che in certi momenti può spiegare l'esercizio del ramo grandine. Le assicurazioni contro la grandine, ricercate dagli agricoltori stessi e sempre sollecitate da appositi intermediari, si stipulano differendo all'epoca dei raccolti il pagamento del premio, e sottoscrivendo frattanto effetti cambiari. Si creano così rapporti che meglio di qualsiasi propaganda spianano la via alla produzione nel ramo vita, in certi periodi dell'anno. Né in condizioni meno vantaggiose si trovano gli Agenti che trattano anche il ra-

mo incendio. - Aggiungasi che gli altri rami producono spesso proventi rilevanti, che le Compagnie subordinano la concessione dell'Agenzia per i rami elementari a minimi di produzione per il ramo vita; e sarà facile intuire su quali basi solide sia edificata l'organizzazione di alcune Compagnie.

Tariffa e
provvigioni

Le tariffe dell'Istituto sono più basse di quelle delle Compagnie, ma nella forma più comunemente accettata, la Mista, la differenza è poco sensibile e tale da essere facilmente neutralizzata dagli abbuoni che gli Agenti possono concedere sul premio di primo anno, a carico della provvigione. Non vi ha dubbio che le nostre tariffe più basse, dovrebbero riuscire più accette al pubblico, tanto più quando si ponga mente alla garanzia del Tesoro; ma chi sa quanta parte nella raccolta degli affari di assicurazione spetti alla iniziativa e alla abilità degli Agenti, non esita forse a riconoscere la maggiore importanza delle più laute provvigioni, anche in confronto a tariffe più miti.

E' noto infine che, nei rapporti della quota di rischio da trasferirsi all'Istituto sulla produzione dell'industria privata, si dovè stabilire per un intero decennio un accordo che assicura alle Compagnie la possibilità di disporre di una provvigione superiore allo stesso limite del 70 % fissate dalla legge nelle spese di acquisizione.

Dati gli scopi cui le Compagnie mirano si può ritenere che esse concedano ai loro Agenti tutto o quasi il beneficio consentito dall'Istituto.

Né può scartarsi l'ipotesi che qualche Compagnia per raggiungere l'intento ora accennato, forzi la produzione con sacrifici non consentiti dal normale svolgimento dell'industria. E se così fosse è difficile fare calcoli e induzioni sui mezzi coi quali incrementano la loro produzione.

Analizzate rapidamente le cause che possono aver influito e influire sull'andamento della produzione, e pure ammettendo che qualche vantaggio possa derivare dai provvedimenti speciali già adottati per incoraggiare le Agenzie Generali, sembra indispensabile avvisare a rimedi di carattere organico, che possano da una parte rafforzare la nostra organizzazione e dall'altra allargare ^{efficacemente/} la sfera di azione dell'Istituto con l'esercizio delle assicurazioni popolari.

E, poiché la cosa assume singolare importanza per l'avvenire dell'Istituto, è opportuno uno studio collegiale che potrebbe essere affidato ad apposite commissioni secondo un questionario preventivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

I punti che, a mio avviso, dovrebbero formare oggetto di studio da parte della Commissione incaricata sono i seguenti :

a) Esame della convenienza di abbandonare o modificare l'attuale tipo di ordinamento - concessione delle Agenzie Generali a forfait a tempo determinato e per provincie - per adottare l'ordinamento prevalso nell'industria privata, la quale concede le Agenzie senza limitazione di tempo, ma con l'espressa facoltà di revocare incondizionatamente la concessione.

(Una buona organizzazione dei servizi di produzione esige maggior senso di responsabilità negli Agenti di quel che possa sussistere col sistema dell'appalto a scadenza fissa; ed esige pure che l'azione degli amministratori non incontri facile ostacolo negli interessi particolari di Agenti, che si costituiscono come parte contraente quasi a parità di condizione).

b) Riesame del sistema di provvigioni adottato in misura uniforme per tutte le Agenzie Generali che potrebb'essere sostituite con alcuni tipi di forfait, con riguardo alla varietà delle condizioni in cui si svolge la produzione nelle varie regioni. (L'unicità delle provvigioni vale quanto il pagare la merce ad uno stesso prezzo sia nel luogo ove abbonda, sia nel luogo ove scarseggia)

Lo studio delle provvigioni di acquisto andrebbe quindi compiuto non soltanto con riguardo a quelle che sono condizioni comuni a tutte le Agenzie, ma anche rispetto a condizioni particolari per alcune regioni.

c) Esame della convenienza di modificare l'ordinamento attuale, anche per raggiungere ad un tempo l'intento di una migliore conservazione degli affari. E' noto che il lauto guadagno degli agenti nel procurare gli affari, ed il lieve compenso loro accordato per amministrarli, sotto forma di provvigione di incasso, generano facilmente decadenze o rescissioni; che gli agenti, in un ben congegnato ordinamento, devono impiegare la loro attività non soltanto nel raccogliere accettabili proposte, ma anche spendere l'opera e

influenza loro nel servizio di esazione dei premi e conservazione degli affari. Essi debbono impedire che gli assicurati non sollecitati opportunamente, si lascino trascinare da indolenza a sospendere i pagamenti, o altrimenti fuorviare dagli Agenti delle Imprese concorrenti.

d) Esame della convenienza di eliminare quegli intermediari che, non prestando alcuna opera personale, gravano tuttavia notevolmente sulle spese di produzione; e della convenienza di sperimentare in qualche provincia la gestione in economia.

e) Studio dei mezzi da destinare all'organizzazione delle Agenzie locali.

f) Studio dei rapporti fra le Agenzie e i produttori al fine di impedire qualsiasi sfruttamento.

g) Studio dei modi più efficaci per raggiungere una più larga partecipazione dei ricevitori postali e dei segretari comunali alla produzione degli affari vita.

•
• •

Lo studio proposto risponde alla necessità di deliberare in tempo ciò che convenga fare rispetto ai contratti di Agenzia, nei quali come è noto la disdetta dovrà essere notificata almeno sei mesi prima della scadenza del quadriennio e così non oltre il 30 Giugno 1916, e potrà pure dar modo di adottare qualche provvedimento di attuazione immediata, che insieme con la determinazione da prendersi rispetto alle riassicurazioni, possa arrecare beneficio anche nelle presenti difficili condizioni dell'industria.

Ma , quale che possa essere l'efficacia dell'organizzazione dei servizi di produzione, sarebbe vano ripromettersi dalle sole assicurazioni ordinarie quel grandioso incremento che, vagheggiato durante la preparazione e la prima applicazione della legge 4 Aprile 1912, rimane sempre il supremo intento di quanti seguono con amore le sorti del nostro Istituto.

E' una necessità di carattere sociale e l'unica via per conseguire l'auspicata grandezza della nostra azienda, il rivolgersi alle classi più numerose con l'assicurazione popolare. Bisogna allargare la base della nostra azione come ce ne fanno obbligo le finalità della legge e le raccomandazioni del Governo.

L'Istituto con le attuali tariffe a rateazione tutt'al più mensile si rivolge principalmente a chi dispone di notevoli risorse (il valore medio del capitale assicurato è oggi di circa L. 7000) ; si rivolge quindi alle classi meno numerose della popolazione italiana, mentre solo dalle più numerose può ripromettersi quel largo sviluppo che in altri paesi la previdenza ha felicemente raggiunto . Occorre rivolgersi ai piccoli proprietari, dato il forte frazionamento della ricchezza, ai piccoli risparmiatori, ai modesti impiegati, alle classi operaie che dallo sviluppo delle industrie e dei commerci hanno tratto più facili condizioni di vita.

Dell'interessante argomento il nostro Istituto si occupò quando fu posto allo studio il problema delle assicurazioni senza visita medica. Si studiò allora una forma di assicurazione popolare , per capitale non superiore

a L. 2000, con caricamenti superiori ai normali, col pagamento dei premi a rate settimanali. Oggi l'argomento delle assicurazioni popolari dovrebbe essere ripreso non incidentalmente, ma con più larghi intenti per assolverne lo studio sia sotto l'aspetto delle particolari tariffe e condizioni di polizza, sia sotto quello della particolare organizzazione interna ed esterna che l'assicurazione popolare esige.

E i mezzi di penetrazione tra i piccoli proprietari agricoli, gli operai, i piccoli possidenti i modesti impiegati non mancherebbero ; per la possibilità di coordinare all'organizzazione relativa alle assicurazioni ordinarie, numerosi sodalizi di carattere professionale, economico, di mutuo soccorso, sia per quella di avvantaggiarsi della vasta organizzazione dipendente dal Ministero delle Poste per tutti i piccoli comuni.

L'assicurazione popolare, come in altri campi i tributi a larga base o la raccolta dei piccoli risparmi, costituirebbe accanto alle assicurazioni ordinarie la più copiosa sorgente di affari. Essa soltanto può rendere attuabile tra le classi agricole ed industriali una larga diffusione dell'assicurazione vita ; così come è avvenuto nei paesi più progrediti.

L'esperienza di altri Paesi ha dimostrato come le Imprese che esercitano le assicurazioni ordinarie possano avvantaggiarsi dal contemporaneo esercizio delle assicurazioni popolari. La stessa forza di attrazione, che viene dal carattere pubblico del nostro Istituto, e della garanzia dello Stato, sarà senza dubbio maggiore rispetto alle

classi ~~ricche~~ popolari che non rispetto alle classi ricche. Quand'anche l'efficacia dell'azione dell'Istituto in questo nuovo campo fosse assai contrastata dallo stato di guerra, basterebbe la sola convenienza di preparare l'organizzazione per tempi migliori non lontani a giustificare l'interessamento nostre per questo nuovo indirizzo.

I punti che una Commissione incaricata dell'organizzazione delle assicurazioni popolari sono, oltre le tariffe e le condizioni di polizza, l'organizzazione interna ed esterna.

L'assicurazione popolare ha scopi molto più modesti dell'assicurazione ordinaria in quanto tende soltanto a creare, al di fuori delle entrate ordinarie e con prelevamenti minimi sulle entrate stesse, una risorsa straordinaria per avvenimenti straordinari. Pertanto in relazione a talè considerazione, le tariffe più spesso adottate sono quelle tipiche e cioè, assicurazione per vita intera sia a premio vitalizio che a premio temporaneo; assicurazione mista, assicurazione di termine fisso. L'esperienza indicherà le altre forme o combinazioni adatte ai bisogni della clientela.

E' noto altresì come con criteri speciali si usi fissare l'età d'ingresso in assicurazione (si giunge fino a 15 anni ~~nel~~ limite inferiore) e come la durata dei contratti, che viene ordinariamente costretta in periodi di 5 in 5 anni, vada da un minimo di 10 anni ad un massimo di 50, con un'età alla scadenza non superiore ai 65 anni.

In quanto al massimo della somma da assicurare è noto come generalmente non si vada al disopra delle 2000;

la forma di assicurazione popolare studiata in occasione delle proposte riguardanti le assicurazioni senza visita medica, stabiliva come massimo di capitale appunto tale cifra. S'intende che essendo le assicurazioni popolari stipulate senza visita medica, è necessaria una clausola limitativa rispetto alla decorrenza del rischio; nella forma popolare già studiata da noi il capitale era pagabile solamente per un terzo in caso di morte dell'assicurato nel primo anno, per $2/3$ nel secondo, per l'intero dal terzo anno in poi.

Le condizioni di polizza sono per quanto possibile semplici e liberali; ma d'ordinario non si concedono prestiti né si dà la facoltà di riscatto o cambiamento di beneficio; mentre suol essere concessa la facoltà di riduzione analogamente ^a per quanto si fa per le assicurazioni ordinarie, e un periodo ^{di mora} di rimessa in vigore, piuttosto larghi, al fine di dar modo all'assicurato di poter mantenere o ripristinare l'atto di previdenza.

Tutte le Compagnie che esercitano assicurazioni popolari si sono sempre preoccupate di dare alla propria organizzazione interna un tipo che risponda alla maggiore semplicità nei documenti relativi al contratto di assicurazione, nei rapporti con gli organi esterni; nella contabilità delle Agenzie e nelle scritturazioni di ufficio: e alla organizzazione esterna - destinata a curare la produzione degli affari con agenti di produzione e mezzi i più adatti all'ambiente - un tipo tale da ottenere un controllo automatico delle Agenzie, con ^{un} servizio ispettivo e di sorveglianza ridotte al minimo.

Le proposte di assicurazione sono ordinariamente distinte, al pari di tutti gli altri documenti, in relazione alle forme di assicurazione adottate, secondo determinati colori; e, pure dando tutte le indicazioni necessarie alla redazione della polizza, sono sempre molto succinte.

Il rapporto dell'Agente che costituisce in un certo modo l'esame medico, è sempre molto accurato, e dà notizie dello stato di salute del proponente, delle malattie avute dall'assicurando e delle sue condizioni di vita. D'ordinario non si compila un simple di polizza, ma questo viene sostituito dalla proposta.

La numerazione delle proposte e delle polizze è fatta soltanto per un numero generale; i registri particolari di iscrizione dell'attuariato danno il numero dei contratti per ciascuna categoria; è abolita la redazione delle schede sostituendole con buste contenenti il dossier le quali portano all'esterno tutte le indicazioni che necessitano ai diversi uffici. Un protocollo generale che classifica per ordine generale i contratti accettati, insieme ad una classificazione per ordine alfabetico, dà il modo di ritrovare agevolmente un contratto; sono quasi sempre aboliti i libri di categoria essendo sufficienti quelli tenuti dall'ufficio attuariale per il bilancio tecnico.

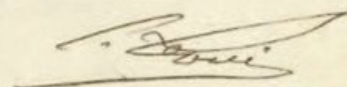
Ordinariamente l'organizzazione esterna delle assicurazioni popolari è appoggiata a quella delle assicurazioni ordinarie. Presso di noi le Agenzie locali potrebbero utilmente rappresentare i centri di produzione delle assicurazioni popolari; gli Agenti autorizzati, i ricevitori postali e segretari comunali, gli elementi di produzione;

i nostri ispettori, incaricati di dare le istruzioni agli Agenti locali ed ai produttori autorizzati, dovrebbero curare pure, oltre la produzione, la sorveglianza sulla contabilità delle Agenzie.

E poichè è noto che l'elemento essenziale dell'organizzazione delle assicurazioni popolari è il funzionamento del servizio d'incasso ~~con~~ il quale, mentre ~~si~~ ~~deve~~ impedire frodi o negligenze, non deve essere causa di costo eccessivo, si dovrà avvisare anche al sistema migliore d'incasso; il sistema inglese (carnet di quietanze) dà un costo d'incasso molto elevato (fino al 60 % del premio): il sistema della Victoria di Berlino (fogli di coupons quietanze) che è un sistema perfezionato di fronte a quello inglese, perchè organizza un controllo automatico delle Agenzie riducendo al minimo il servizio ispettivo, potrebbe essere forse il più adatto alla nostra organizzazione.

E per dare poi ai componenti il Consiglio una conveniente partecipazione ai due ordini di studi sopra indicati, potrebbero essere nominate due distinte Commissioni, una per lo studio dell'organizzazione del servizio di produzione delle assicurazioni ordinarie; l'altra per lo studio delle assicurazioni popolari.

IL DIRETTORE GENERALE



31 Luglio 1915